ANNO XXIV. Mercoledì, 6 Dicembre 1871 N. 337.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO — SEMESTRE

Roma a domicilio e provincie del Regno : L. 22 — L. 12 — » 6,50
Svizzera . . . . » 36 — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 35 — » 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogal . . » 32 — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . » 42 — » 22 —
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti com[inciano col] 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devon[o essere accompagnati d]a la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51 palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 47. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 5 dicembre

L'ATTIVITA ECONOMICA

È innegabile che da qualche tempo si manifesta nel nostro paese un risvegliarsi dell'attività economica, da cui si può trarre argomento di bene sperare della pubblica prosperità e del miglioramento delle classi lavoratrici. Il discorso del Re, additando quest'attività qual sintomo sicuro di progresso sociale, si è tenuto nei limiti della più rigida verità.

Ed era facile il prevedere che così sarebbe avvenuto. Soltanto le incertezze politiche e gli intermittenti conati rivoluzionari attraversavano quel moto naturale di operosità, che si spiega in un grande Stato, la cui legislazione lascia alle forze produttive la più ampia libertà e alla potenza dell'associazione ogni mezzo di svolgersi.

Acquistata la sua unità e assodati i suoi ordini costituzionali, l'Italia doveva rivolgere le sue cure allo sviluppo della sua vita economica. È questo il secondo periodo del suo risorgimento. Politico essenzialmente il primo, il secondo doveva principalmente assumere un aspetto economico, poichè tale è il processo storico di tutti gli Stati, i quali ebbero a affaticare e sostenere lunghe lotte per costituirsi. Gl'interessi della pubblica economia rimangono non solo talora negletti, ma contrariati, venendo tutta l'attività della nazione concentrata a raggiungere lo scopo supremo del suo essere, ch'è l'indipendenza e l'unità organica. Ma, soddisfatto questo bisogno precipuo della nazione, allora ciascuno attinge nel sentimento della propria sicurezza un impulso irresistibile a migliorar le sorti comuni nell'ordine economico. I capitali escono dagli scrigni, il credito diventa meno titubante e inquieto, le forze si centuplicano coll'associazione e la fiducia, e un'èra nuova si inizia di lavoro e di scambi.

In Italia è cominciata quest'èra nuova; ovunque sorgono banche, si costituiscono società di costruzioni, si formano imprese di navigazione e pare che i capitali disponibili siano così colossali, che la fantasia, quasi, non vede confine alla loro espansione.

È assennato, è solido, è rassicurante questo lavorio che si nota nelle principali città? Non vi ha niente di artificiale, di avventato, di chimerico?

Non è la prima volta che noi stimiamo opportuno di esaminare questo problema che è uno dei più importanti della nostra vita nazionale. E sarebbe colpevole debolezza non additare i pericoli di un moto vorticoso, mentre d'altra parte si è lieti di riconoscere che la novella attività ha una larga base nell'accresciuta potenza de' risparmi.

Se non si bada che alle Banche di sconto, di anticipazione, di prestiti, di costruzione, che sotto varie denominazioni, si sono formate e si vengono ogni giorno formando, è giocoforza il confessare che una speculazione sfrenata ci entra in grande parte. Si vedono aumentare le azioni di una Banca, e tosto sorge la voglia di crearne un'altra. E gli affari? E le operazioni con le quali essa deve prosperare, dove sono? Le si possono creare a piacimento? Niuno se ne preoccupa, o meglio tutti sperano che non siano mai per mancare. Quindi non si apre una soscrizione che non sia coperta dieci o venti volte. Se appena chiusa le azioni hanno un premio reale o fittizio, non sappiamo; ma non sappiamo che se oggi è reale potrebbe diventare domani fittizio pei meno cauti e pei più arrischiati.

Non v'è possibilità di sviluppo industriale e commerciale senza il concorso del credito. Dove questo manca, le industrie languono e scarseggiano gli scambi, perciocchè ogni concorrenza coi prodotti degli Stati, che hanno facile il credito, diventa impossibile e la lotta cessa presto per esaurimento di forze. Ma l'indizio più tranquillante della sodezza dell'operosità d'un paese sta nell'armonia del progresso industriale coi mezzi forniti dal credito. Allorchè quest'armonia è rotta e gli stabilimenti di credito soverchiano le esigenze dell'industria e del traffico, prepariamoci pure a imprese avventate, a disordini di speculazione, a rialzi rapidi de' valori, a pericoli di gravi crisi. È sempre meglio che il moltiplicarsi degli affari sia di incoraggiamento allo stabilimento di nuove banche, anzichè le banche nuove si affatichino a creare de' nuovi affari, poco preoccupandosi della loro intrinseca bontà.

E sì che di nuovi affari solidi, di utilità generale non dovrebbe esservi penuria in Italia. La nostra rete di strade ferrate è essa compiuta? In confronto degli altri Stati essa è appena cominciata, giacchè che cosa sono sei a settemila chilometri, a petto delle mirabili reti di Francia e di Germania e del Belgio, per tacere della Gran Bretagna e degli Stati Uniti? E gli opifici industriali sono così numerosi e prosperi, che non abbiasi più molto da desiderare? Se v'ha industria che dovrebbe essere veramente nazionale è quella dei tessuti serici. Abbiamo la materia prima, abbiamo abili meccanici, abbiamo artisti valenti, abbiamo lavoratori sobrii e intelligenti. Pure si potrebbe dire che essa abbia acquistata quell'ampiezza di sviluppo che ottenne in altri paesi meno favoriti dalla natura?

L'enumerazione di tutte le industrie che in Italia sono appena bambine o lentamente si svolgono, ma che possono salire a grande altezza, ci trarrebbe troppo lungi. Chiunque può d'altronde farla più o meno completa, non trascurando però mai la prima di tutte, l'industria agricola, a cui resta un campo immenso da percorrere.

Perchè i capitali, anzichè cercare un impiego sicuro e lucroso nel lavoro, nelle industrie, ne' traffici internazionali ben ordinati e diretti, accorrono verso le Banche e si gittano nella speculazione?

Non una ma parecchie ragioni ci debbono essere di questa direzione che prendono i capitali. E una delle principali risiede nell'incertezza che tuttavia sussiste rispetto al sistema delle imposte. Ciò che i capitali innanzi tratto richiedono per le industrie è la sicurezza. Un sistema d'imposte che può mutare da un anno all'altro e colpire in diversi gradi i redditi, aggravar gli uni, risparmiar gli altri, cagiona perturbazioni continue e scoraggiamento. Un'imposta male assettata può danneggiare ed anche rovinare tutta un'industria. È un rischio a cui pochi osano esporsi, gli altri preferiscono d'investir altrimenti i loro capitali, perchè meno esposti alle oscillazioni provenienti dall'instabilità delle tasse.

Quest'ostacolo allo sviluppo economico non si vince fuorchè con un sistema normale di bilancio, che rassicuri l'avvenire. Si dice che il ministro di finanza abbia in animo di presentare un sistema siffatto che guarentisca almeno per cinque anni da ogni mutazione o aumento d'imposte. Lo vedremo e giudicheremo; intanto preme di far notare ch'esso è di suprema necessità, se vuolsi che i risparmi accumulati scorrano a fecondar le utili imprese.

Il miglioramento del credito dello Stato potrà anch'esso favorevolmente influire su questo nuovo indirizzo de' capitali. Esso già v'influisce, ma lentamente. Chi era avvezzo a ritrarre dall'impiego de' capitali in rendita dello Stato l'interesse dell'8 e del 9 per cento, non sa molte volte risolversi a non cavarne più che 7 o 6 per cento. Cerca altri impieghi lucrosi, sebbene poco sicuri. Non si è creato in Italia un mercato di fondi turchi? Che sono questi fondi? Quale solidità hanno? Non ci si pensa. Fruttano 10 per cento e si comprano a Napoli e anche in Roma. Dove giunge la cecità della speculazione, che avendo in paese tante sorgenti di onesti e sicuri guadagni, presta i capitali al Gran Turco!

La frenesia per l'istituzione di nuove Banche, i premi di titoli che non danno ancora alcun beneficio, il traffico della rendita turca sono i fenomeni meno rassicuranti dell'attività nazionale, che d'altra parte si manifesta assennata e cauta. Bisogna volgere la mente a que' fenomeni per combatterli nelle loro cause, e la novella operosità economica del paese si svilupperà in tutta la sua forza con vantaggio così delle finanze dello Stato come della pubblica prosperità.

CAMERA DEI DEPUTATI UNGHERESE

Nella seduta del 2 della Camera dei deputati di Pest, il ministro della giustizia, barone Toth, rispose nel seguente modo all'interpellanza di Helfy, relativa agli operai arrestati ed espulsi:

« Il 14 giugno, due cittadini di Pest chiesero al magistrato che fosse accordata la piazza Rakoczky onde tenervi una riunione popolare, ciò che non fu loro accordato, essendo quella piazza occupata dal mercato. Subito dopo ebbero luogo pubbliche riunioni, nelle quali si tenevano violenti discorsi contro la monarchia, la costituzione, le leggi, il diritto di proprietà, la religione e favorevoli alla Comune di Parigi. Di 43 arrestati cinque, essendo forestieri e privi di mezzi di sussistenza, furono espulsi dall'Ungheria, e contro gli altri venne iniziata una procedura giudiziaria. Il risultato di questa procedura pose in chiaro che alcuni membri dell'Associazione operaia di questa città si trovavano in comunicazione coll'*Internazionale* e la Comune di Parigi, ed avevano per iscopo di abbattere la forma di governo attuale in Ungheria, subornando i militari, e quindi occupare la fortezza di Ofen. A Pest si era costituito un club socialista con succursali in parecchie città dell'Ungheria. I 38 operai arrestati vennero, secondo i risultati della procedura, divisi in tre categorie: nella prima categoria furono compresi cinque membri del Comitato centrale dell'Internazionale di Ginevra; nella seconda quegli operai che cercarono di diffondere i principii dell'Internazionale; nella terza, infine, i semplici dimostranti che furono lasciati a piede libero.

Helfy si dichiara non soddisfatto della risposta. La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Lo stesso ministro risponde quindi all'interpellanza di Plachy, relativa ai fatti di Neograd. *Tisza* propone di mettere in istato d'accusa il ministero per aver agito illegalmente. (*Grande ilarità a destra, fragorosi* eljen *a sinistra*) La Camera continua la discussione del bilancio.

I giornali di Pest del 2 si mostrano molto impressionati per le rivelazioni del ministro sui rapporti di alcuni operai ungheresi coll'Internazionale.

LA DIMISSIONE DEL GABINETTO BELGA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* in data di Bruxelles, 1° dicembre:

La dimissione del ministero è stata officialmente annunciata oggi alla Camera dei deputati dal barone d'Anethan, il quale ha dichiarato che il re aveva domandato ai ministri i loro portafogli.

La Camera, dopo tale comunicazione che produsse viva sensazione e provocò una lunga ed agitata discussione, si aggiornò fino ad ulteriore convocazione.

Ecco le parole con cui il ministro degli affari esteri partecipò alla Camera le dimissioni del gabinetto:

Signori, il re avendoci domandato i nostri portafogli, noi abbiamo presentate le nostre dimissioni a Sua Maestà.

In questa situazione, la Camera giudicherà, senza dubbio, conveniente di prorogarsi per alcuni giorni.

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles*:

I signori Dumortier, De Theux e Thonisseu furono ricevuti oggi da Sua Maestà.

Dopo la seduta della Camera, la destra si riunì di nuovo presso il conte di Theux, e dopo aver espresso il proprio rammarico per la rinunzia del ministero, decise all'unanimità che la maggioranza non potesse abbandonare il potere. Essa fece un appello a tutti i suoi membri, impegnando coloro che fossero chiamati dal re ad accettare il potere, affinchè esso non cada nelle mani degli avversari.

La destra ha pur votato dei ringraziamenti ai ministri dimissionari.

L'*Indépendance Belge* censura il tenore delle dichiarazioni ministeriali, e dice che il gabinetto, facendo conoscere che la propria rinunzia non era spontanea, ha scoperto la Corona, con disprezzo degli essenziali principii del regime rappresentativo.

I telegrammi ci annunziarono già le fasi della formazione del nuovo gabinetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 3 *dicembre*. — Il giorno 28 novembre scorso si tenne nel palazzo Carignano l'assemblea generale degli azionisti della Società del Canale Cavour.

Erasi pronosticato che dovesse essere tempestosa, e che pur rendendo omaggio agli sforzi fatti dal comm. Caranti per dare nuova vita a quella Società, si volessero muovere acerbe censure contro il governo. Sarebbero stato l'eco di violenti discussioni che ebbero già luogo a Londra pochi giorni sono, in una riunione dei più grandi azionisti.

Ma pare che la chiara e serena relazione del comm. Caranti abbia prodotto un benefico effetto, poichè dopo di essa solo il direttore del Banco di sconto il cav. Papa, si alzò per chiedere qualche spiegazione, ma le sue parole che suonavano sincero encomio per gli amministratori, e in nulla offendevano il governo del quale diceva volere rispettare le riserve e i diritti, non obbligarono il Caranti ad alcuna difesa, anzi nella risposta gli porsero modo di dichiarare che anch'egli nutriva sinceri sentimenti di stima e di affetto per quei figli della grande nazione inglese che avevano versato con prodiga mano e con animo fidente, grandi masse di capitali per condurre a termine così grande ed utile impresa italiana, e che fra i sentimenti che lo spingevano ad adoperarsi con ogni possa in prò della Società non era l'ultimo quello di dimostrare agli stranieri, che se tempi fortunosi e ingordigia di uomini, in massima parte non italiani, potevano aver fatto credere che l'Italia non fosse sede sicura di grandi intraprese ciò era ampiamente smentito dalla cura prespicace ed affettuosa che dei loro interessi si prendevano altri italiani, non mossi da alcun sentimento di utile personale.

Siccome fu chiesta ed acconsentita la pubblicazione della relazione del Caranti così mi astengo dal darvene il sunto, e voi potrete scorgere meglio da essa come vi sia un avviamento che lascia bene pronosticare dell'avvenire.

IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Un dispaccio del *Times*, in data da Filadelfia, 1°, reca: Secondo il rapporto mensile pubblicato dal segretario del Tesoro quest'oggi, dimostra che l'importo totale del Debito nazionale, meno il contante esistente nel Tesoro, ascende a dollari 2,288,251,367, in diminuzione, durante il mese di novembre, di dollari 3,462,080.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 2:

« La cerimonia funebre annunciata per oggi a Champigny in commemorazione del combattimento del 2 dicembre 1870 ebbe luogo senza produrre alcuna delle dimostrazioni che si temevano. L'ordine più perfetto non cessò di regnare tra la folla numerosa che occupava Champigny, luogo di gloriosa e dolorosa memoria. »

I giornali di Parigi hanno da Chambery, 2, il seguente telegramma:

« Le lettere di Roma del 30 novembre confermano la decisione del Papa di non lasciar Roma. La città di Trento era stata raccomandata dalla maggioranza dei cardinali come futura residenza del Santo Padre nel caso in cui Pio IX avesse creduto di non poter più prolungare il suo soggiorno al Vaticano. »

Il *Soir* dichiara inesatta la notizia della dimissione del ministro della guerra, generale De Cissey.

Lo stesso giornale assicura che nessuna decisione fu ancora presa circa la convocazione dei collegi vacanti.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente nota:

« Nel suo numero del 22 novembre il giornale *La Constitution* annuncia, a riguardo della 9ª compagnia del 3° reggimento del genio, che ha il quartiere al bastione 53, dei fatti, i quali dopo una seria inchiesta furono riconosciuti interamente falsi. Saranno presi provvedimenti contro questo giornale. »

I giornali parigini hanno da Versailles, 2 dicembre, il seguente telegramma:

« Il sig. De Beust ha aggiornato a domani la sua partenza per Londra. Egli pranzerà questa sera al palazzo presidenziale col corpo diplomatico. »

Leggiamo nel *Temps*:

« Crediamo sapere che la Commissione di revisione dei gradi ha preso le seguenti decisioni: Su 47 colonnelli di fanteria, 34 furono mantenuti nel loro grado, 11 sono stati ridotti al grado di luogotenente-colonnello, uno al grado di capo di battaglione, uno al grado di capitano; fra i luogotenenti-colonnelli di cui la Commissione si è occupata, 22 sono discesi al grado di capo di battaglione e 3 al grado di capitano.

La Commissione ha deciso, d'altra parte, che tutti gli ufficiali, capitani, luogotenenti, che seguono ora il corso della scuola di Saint-Cyr sono ristabiliti o confermati nel grado di sottotenenti, dal 1° settembre 1871. Tuttavia tale conferma non sarà definitiva che quando gli ufficiali allievi avranno soddisfatto agli esercizi di sortita dalla scuola. »

Il *Journal de Paris* scrive:

« Il principe di Metternich ha definitivamente data la sua dimissione da ambasciatore dell'imperatore d'Austria-Ungheria presso il governo francese. Il principe è ora a Parigi, ove egli è venuto a presentare le sue lettere di richiamo. Non attende che l'arrivo del suo successore per tornare a Vienna. Sembra però che non sia cosa facile trovarsi chi lo rimpiazzi. Un giornale di Vienna assicura che il signor Thiers ha già rifiutato *tre* personaggi, la cui scelta fu assoggettata al suo gradimento. Si dice, nei circoli diplomatici, che, in presenza di queste difficoltà, il governo austro-ungarico penserebbe a farsi rappresentare in Francia da un semplice incaricato d'affari. »

Il *Temps* annunzia l'arrivo a Parigi del signor de Decker, già governatore di Limburgo. Pare che egli intenda passar l'inverno in Francia.

Il prefetto dell'Hérault ha revocato l'autorizzazione di vendere sulla via pubblica il giornale *La République* di Montpellier perchè dopo aver annunziato l'esecuzione di Rossel, quel giornale ha aggiunto:

« Possa il sangue di quella nobile vittima « cadere su coloro che ne assunsero la respon- « sabilità. »

Secondo la *Liberté*, il principe Napoleone è atteso a Bruxelles il 5 corrente, per passarvi una quindicina di giorni. Esso si recherebbe poscia in Isvizzera, ove ha intenzione di fermarsi fino al termine di febbraio.

Scrivono da Marsiglia al *Progrès* di Lione che una folla considerevole e muta stava davanti la casa abitata dai parenti di Crémieux, nel giorno dell'esecuzione.

La *Constitution* racconta che il Consiglio comunale di Tolone, in segno di lutto per la morte di Rossel, sospese la seduta che avea cominciato, quando venne l'annunzio dell'esecuzione.

Dispacci da Madrid annunziano una seduta del partito unionista, nella quale decise di appoggiare il gabinetto.

Il giornale *La Tertullia* considera come un fatto compiuto la fusione degli unionisti coi sagasisti.

Si parlava a Madrid della probabile convocazione delle Cortes per autorizzare il governo a misure energiche contro l'insurrezione di Cuba.

Correva pure voce che l'Inghilterra e gli Stati Uniti avessero manifestato l'intenzione d'intervenire negli affari di Cuba, vista l'inutilità degli sforzi finora fatti dal governo spagnuolo per condurre la calma nel paese.

Un dispaccio assicura che l'ex-imperatrice lascierà la Spagna per tornare in Inghilterra, imbarcandosi a Gibilterra.

La *Freie Presse* del 3 riceve i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 2. — La *Gazzetta della Croce* dichiara inesatta la notizia che il governo intenda proporre il matrimonio civile facoltativo; si tratta soltanto d'introdurre il matrimonio civile in caso di necessità.

« *Monaco*, 2. — Il re ha approvata ieri la soppressione del ministero del commercio. Col 1° dell'anno sarà affidata al ministro degli affari esteri: la direzione suprema delle poste, delle ferrovie, dei telegrafi, della navigazione a vapore sul canale Lodovico ed il materiale da costruzione ferroviario, inoltre la vigilanza suprema sulle vie private, sulle intraprese di navigazione a vapore e su tutto ciò che riguarda le dogane. — Al ministero dell'interno venne attribuito: l'agricoltura, il commercio, l'industria (questa formerà una sezione speciale con un direttore ministeriale), inoltre ciò che riguarda le assicurazioni e gli istituti di credito, la statistica, tutte le materie relative alla costruzione e l'ufficio superiore minerario. — Al ministero del culto è affidata tutta l'istruzione tecnica ed agricola insieme alle scuole modello ed all'istruzione veterinaria. »

I giornali austriaci hanno questo telegramma:

« *Madrid*, 2. — Ieri fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del re, il

quale si espresse decisamente contrario al progetto delle Cortes conservative di disarmare le guardie nazionali, considerandole fedeli e degne dell'onore delle armi. »

Gli stessi giornali pubblicano i dispacci seguenti:

« *Vienna*, 2. — La *Presse* annuncia che le trattative coi polacchi furono aggiornate fino alla prossima sessione del Reichsrath. I polacchi compariranno al Reichsrath in ogni caso, onde rappresentarvi ivi la loro causa.

« Una proposta governativa riguarderebbe un'operazione di credito suppletorio di 11 milioni per coprire il resto del deficit del 1871; inoltre un progetto di legge per la riscossione delle imposte nel primo trimestre 1872; e finalmente il contratto col Lloyd.

« *Vienna*, 3. — Il posto di internunzio a Costantinopoli sarà quanto prima occupato da un diplomatico ungherese.

« *Costantinopoli*, 2. — Il Sultano conferì al Papa l'ordine d'Osmanié. »

Il *Journal de Genève* ha da Londra, 2 dicembre, il seguente dispaccio:

« Il conte de Chesterfield, il quale, durante il suo soggiorno a Scarborough, era stato attaccato dalla febbre nel tempo stesso del principe di Galles, è morto oggi. Lo stato del principe di Galles è soddisfacente. »

Il *Times* del 2 riceve il seguente telegramma da Parigi, 1°:

« Essendo stato invitato il generale Carrey di Bellemare, il quale comandava una divisione nella sortita del 2 dicembre 1870, a prender parte alla cerimonia commemorativa che sarà celebrata domani a Champigny, rispose manifestando il suo dispiacere di non potervi assistere, dovendo rimanere agli arresti sino all'8 dicembre pel discorso da esso tenuto al Bourget. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 2 *dicembre*. — Si attribuiscono ad un uomo di spirito queste parole sulla situazione: « Essa è molto dolce... gli è come quando uno si getta dalla torre di *Notre Dame*; da principio si sta meno male di ciò che pare, ma guai quando si tocca il selciato. » Il selciato è la ferma definitiva del governo della Francia, per rimanere nella metafora, giacchè sarebbe più giusto il dire che è in fondo la sostanza del governo francese. Il nostro secolo ha vedute troppe rivoluzioni, per non sapere che il contenuto d'una boccetta non corrisponde necessariamente al nome che vi sta scritto sopra. Ora della repubblica abbiamo il nome. Alcuni vogliono sopprimere questo nome, altri credono che avranno tutto salvato conservandolo. Fra questi ultimi ve ne sono parecchi, i quali vedono una soluzione nella proclamazione della presidenza a vita del sig. Thiers.

Il sig. Thiers vedrebbe in ciò l'inconveniente di rendersi avversi i legittimisti e gli orléanisti, quantunque questi, apparentemente, non abbiano fretta di giungere al loro scopo. Perciò è possibile che i fedeli del centro sinistro, Lenoel, Leone di Maleville, moderino i proprii sforzi. Il sig. Thiers è troppo grande ammiratore del sig. di Talleyrand, per non ricordarsi del precetto: Sovratutto, non troppo zelo.

Oggi la repubblica ha molti fautori; mancano, però, le virtù repubblicane, e di più non si appoggia questa repubblica su alcuna istituzione repubblicana. La si lascia sfruttare dai monarchici. Accade d'una forma di governo come d'un uomo che può lasciarsi discutere, ma non lasciarsi negare impunemente. Ciascuno in Francia ha facoltà di scrivere che repubblica è sinonimo d'assassinio e di saccheggio, ma una caricatura che rappresentava il conte di Chambord ed il sig. di Villemessant a Lucerna, che uscivano a braccetto da tavola, il primo colla corona borbonica in capo, ed il secondo colla reticella di Figaro, venne proibita. Certamente il governo avrebbe dovuto vietare le sconce caricature che offendevano tutti gli sguardi, ma è molto grave che in tempo di repubblica sia un delitto di lesa maestà lo scherzare sui pretendenti al trono.

L'orleanismo s'infiltra lentamente e finirà col prevalere. La soluzione non verrà precipitata. Ma se fra qualche mese accadrà qualche movimento a Parigi, questo darà luogo ad una repressione, ed allora gli orleanisti avranno il potere. Essi rappresentano il riposo, l'inerzia all'estero e la bancocrazia all'interno; essi sono adunque la soluzione normale del presente stato di cose.

Oggi è il due dicembre. Questa data, anniversario di Austerlitz, ha ricevuto un eloquente commento. Napoleone III ha dispersa un'Assemblea screditata, ed impedì che i partiti si divorassero l'un l'altro. Si trovò padrone d'una forza tale che nessun altro governo in Francia ne aveva posseduta una eguale. Egli la sentiva, ed al principe Napoleone, che si mostrava inquieto dell'accoglienza che le Corti europee avrebbero fatto a quel cambiamento, rispondeva: « Se i re non saranno savi, li tratterò come ho trattata la maggioranza parlamentare. » All'estero Napoleone III aveva la coscienza della meta che doveva raggiungere, ma non osò procedere francamente, e fu continuamente incerto. All'interno non seppe far altro che reprimere, non destò alcuna vita morale nel paese; appena gli si indebolì la mano, la caldaia scoppiò. Oggi ancora si reprime il male, ma nulla si fa per guarirlo. Prima però che il partito bonapartista possa suscitare serii timori, la Camera dovrà commettere molti altri errori.

Il giorno d'oggi è pure l'anniversario della battaglia di Champigny. I cuori erano pieni d'angoscia; gli uomini e gli elementi cospiravano contro la Francia. Gli uomini colla mollezza e l'incapacità, gli elementi..... Un pallone inviato all'esercito della Loira cadde in Norvegia, vi fu un'improvvisa piena della Senna, il freddo divenne intenso.

Si consacra una lapide di marmo alla memoria del sig. di Grancey, morto in questo combattimento. Fu allora opinione molto accreditata a Parigi che quello sventurato capo di battaglione fosse caduto sotto le palle, non del nemico, ma de' suoi soldati.

Il duca d'Aumale occupava nell'Accademia francese il seggio del sig. di Montalembert. Sarà il caso di ripetere che l'Accademia è piena di duchi. È vero che il duca d'Aumale pubblicò due volumi, mentre il signor Emilio Ollivier non ne aveva pubblicato che uno.

Il signor L. Wolowski ebbe una conferenza coi ministri dell'interno e delle finanze relativamente all'imposta sulla rendita.

Malgrado la ripugnanza del sig. Thiers quest'imposta verrà adottata. Si fa conto che l'Assemblea sarà a Parigi in principio dell'anno prossimo. « Sarà, disse il sig. Wolowski, la strenna ai parigini. »

Gli *Ultimi giorni di Rossel* continuano a venir alla luce nelle appendici dei giornali. La disciplina è una bella cosa, ma in circostanze eccezionali, non ha essa qualche limite? Un giorno che la questione dell'obbedienza passiva veniva trattata dinanzi alla Camera dei deputati sotto Luigi Filippo, il deputato Dulong lanciò questa apostrofe al generale Bugeaud: « Si deve obbedire fino all'infamia? fino a diventare un aguzzino? » Questa allusione alla fortezza di Blaye, nella quale Bugeaud era stato il carceriere della duchessa di Berry, fu cagione di un duello. Oggi lo stesso quesito si presenta di nuovo. Si deve obbedire fino alla vigliaccheria? Quando un maresciallo di Francia capitola mentre avrebbe potuto ancora combattere, si deve ubbidirgli? Questa è la teoria del generale Changarnier e fu anche quella del presidente del Consiglio di guerra che condannò Rossel, e che lo rampognò per la sua indisciplina a Metz il giorno della capitolazione.

È stata testè pubblicata una lettera del compianto presidente Bonjean, che è quasi un duplicato dell'ultima lettera di Rossel. Il presidente Bonjean prega nobilmente che non si cerchino quelli che lo tennero prigioniero, e che non si vendichi direttamente nè indirettamente la sua morte. Bonjean non fu ubbidito dai suoi amici politici, lo sarà Rossel un giorno dai suoi?

A Tolone il Consiglio municipale sospese la seduta in segno di lutto per la morte di Rossel!

Tutti i giornali di Parigi s'occupano della presa definitiva di possesso di Roma per parte dell'Italia. Fu molto osservato il passo del discorso del re Vittorio Emanuele, in cui è proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato. Infatti essa è importante. Ecco un vasto e nuovo campo aperto alla politica italiana. Un uomo politico riavvicinava queste parole a quelle pronunziate dal conte di Cavour quando proclamò Roma capitale d'Italia, e faceva osservare quanto sono savie le classi che stanno alla direzione degli affari, quando sanno levare a tempo lo stendardo dell'idea la cui effettuazione maggiormente importa al paese, e dare un modo di riunirsi a tutte le buone volontà, uno scopo comune a tutti gli sforzi. Il Re ricorda abilmente la politica i cui procedimenti e la cui fermezza effettuarono l'unità nazionale, e raccomanda lo stesso sistema per eseguire la seconda parte del programma. L'Europa seguirà con vivo interesse le peripezie di una politica a cui l'illustre conte di Cavour ha dato un'impronta di audace prudenza

Non è egli strano che un paese, il quale ha ancora inscritto nella sua Costituzione il principio che la religione cattolica è la religione de lo Stato, abbia proclamato la separazione della Chiesa dallo Stato, mentre in Francia, dove nessuna distinzione legale esiste fra le varie religioni, e dove l'uguaglianza dei culti fa parte dell'ordine costituzionale, il governo dice ancora ch'essa è una potenza cattolica, e che, come tale, deve avere una politica cattolica?

Il signor Nigra è di ritorno, e se ne è lieti nelle regioni politiche, dove seppe farsi una bella posizione, sia per l'amenità del suo carattere, sia per la grandezza della causa di cui è da tanti anni il perspicace e costante interprete. Il governo italiano, invece di cambiare continuamente i suoi rappresentanti all'estero, come fanno altre potenze, ha capito il vantaggio di lasciare per molto tempo allo stesso posto il medesimo diplomatico, la cui autorità morale va per tal modo aumentando d'anno in anno. Si era temuto per un istante che, a cagione del ritardo frapposto alla partenza dell'inviato francese presso il Re d'Italia, anche il cav. Nigra prolungasse il suo congedo. Gli amici dell'Italia sono grati al vostro governo che lascia in disparte i puntigli diplomatici e le piccole suscettibilità, a cui troppo spesso vengono sacrificati gl'interessi nazionali. Tutti ne danno lode all'onorevole Visconti-Venosta. Rammenterete le questioni puerili che pochi anni prima della caduta di Luigi Filippo erano state sollevate da noi a Madrid ed a Pietroburgo. Questa volta il signor di Sayve è giunto solo, per l'apertura del Parlamento italiano; il signor di Goulard non sarà a Roma che fra una quindicina di giorni. Il governo italiano, e dobbiano congratularcene con lui, non volle cercare se vi fosse una segreta intenzione nell'invio d'un personaggio secondario per una così grande occasione. Nella buona società, se si vede qualcuno sempre inqueto pel timore che non gli si usino tutti i riguardi, si può essere certi ch'è un villan rifatto; gli uomini ben educati non credono mai che altri abbia voluto offenderli.

Quanto al console di Civitavecchia, che si è compromesso a proposito d'un frate della dottrina cristiana, ho ragione di credere che sarà richiamato dal governo francese. È impossibile, infatti, di tollerare che un rappresentante della Francia venga meno, per tal modo, ai proprii doveri, immischiandosi negli affari interni del paese e negando l'autorità della potenza nei cui Stati si trova. Qualunque fosse la sua opinione personale riguardo al potere temporale, egli non aveva alcun diritto di allontanarsi dalla linea politica seguita dal suo governo verso l'Italia. Le informazioni che giunsero al nostro governo intorno al delitto di quel frate sono tali da rendere assolutamente inevitabile la disgrazia del console.

La destra ha intenzione di presentare la proposta seguente: « Il governo della repubblica è invitato ad offrire al Papa l'ospitalità della Francia, se gli avvenimenti, od anche, la sua sola volontà, lo persuadessero a lasciar Roma. » Questa proposta, il cui testo non è ancora definitivamente stabilito, è un pleonasmo, dopo le dichiarazioni del sig. Thiers. È certo che il Papa non avrebbe da temere di vedersi chiuso il territorio francese. Il progetto della destra non sarebbe dunque che un'impotente dimostrazione d'ostilità contro l'Italia, ed avrebbe per solo risultato pratico di accrescere l'impopolarità dell'Assemblea. Si rimette pure innanzi l'idea di mandare il Papa a Malta. Un uomo politico a cui se ne parlava, la prima volta che questo progetto fu posto sul tappeto, esclamò: E perchè non sul *Great-Estern?* Almeno gli empii non potrebbero affermare che la barca di S. Pietro si è rimpicciolita nel corso dei secoli. Non vi è altro partito serio per il Papa, tranne quello di rimanere a Roma; ecco la ragione per cui tutti i progetti di spostamento danno luogo allo scherzo.

Un certo Jaussolé, che comandava uno dei corpi della Comune e difese Asnières, è stato condannato alla deportazione senza che nulla abbiamo a ridire, tranne ch'è strano che la stessa pena sia applicata ai più compromessi ed a quelli a cui non si può rimproverare che un discorso pubblico. Nulla scredita più i Consigli di guerra che questa mancanza di logica e di proporzione nelle pene.

Il messaggio sarà definitivamente redatto domani. A forza di nulla voler pregiudicare e di non voler offendere alcuno, quel documento avrà un carattere indeterminato, ed una alla volta le frasi che potevano far buona impressione nel pubblico scompariranno, per non nuocere, dicesi, alla libertà dell'Assemblea. Ma chi si vuol ingannare? Forse che tutti non intenderanno il significato delle proposte che verranno fatte da qualche amico del signor Thiers? Si perderà soltanto il vantaggio d'una iniziativa presa francamente. Il signor Thiers, nell'affare Rossel, ha dimostrato che non osava assumere la responsabilità del male, senza aver l'energia d'impedirlo. Egli non osa neppure assumere la responsabilità del bene, che si contenta di appoggiare timidamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre pubblica:

1. Una rettificazione ad un R. decreto del 14 ottobre sulla circoscrizione del comune di Curtatone.

2. La notizia che con R. decreto 15 novembre 1871 il cavaliere Vincenzo Calenda, reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è stato destinato alla procura generale presso la Corte d'appello in Palermo.

3. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese d'ottobre e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del regno.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 3 dicembre 1871:

Collegio di Reggio Calabria. — Inscritti 702, votanti 429. Eletto Nanni con voti 239.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TORREARSA

Seduta del 5 dicembre

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

Si dà lettura d'uno scritto dell'onorevole Biancheri, con cui si annunzia la costituzione dell'ufficio di presidenza della Camera.

È introdotto nell'aula il senatore Maggiorani, che presta giuramento.

Si leggono i nomi dei senatori componenti la Commissione permanente di finanza e la Commissione di contabilità interna.

PRES. Dopo la seduta pubblica, avrà luogo una seduta del comitato per discutere il nostro bilancio interno.

ASTENGO riferisce sulla nomina del senatore Perez, proponendone la convalidazione.

Il Senato adotta.

Si fa l'appello nominale per l'elezione della Commissione di sorveglianza del debito pubblico e della biblioteca interna del Senato.

MAMIANI dà lettura del progetto d'indirizzo del Senato, in risposta al discorso del Trono (V. *Ultime notizie*), che è approvato.

Si estraggono a sorte i nomi dei senatori che dovranno presentare l'indirizzo a S. M. La Commissione è composta dei senatori Piacentini, Mamiani, Castelli, Michelangelo, Mirabelli, Tecchio, Berretta e Ponza di S. Martino.

La Commissione sarà ricevuta domattina, alle 10, da S. M.

DE FALCO presenta un progetto di legge per aumentare il numero dei consiglieri d'appello a Genova.

MIRABELLI propone che la presidenza nomini una Commissione incaricata dell'esame e della relazione del progetto di legge sul riordinamento giudiziario.

Questa proposta è approvata. Il presidente darà lettura dei nomi dei componenti questa Commissione nella prossima seduta.

La seduta è sciolta alle 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ERCOLE chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. legge una lettera del ministro dell'interno con cui si partecipa la nomina a senatori del regno degli onorevoli Acton, Ferraris, Panattoni, Cadorna, Garzoni.

Si dichiarano perciò vacanti i collegi da essi finora rappresentati.

Si annunziano pure alcune elezioni approvate dalla Giunta per le elezioni nella seduta del 5 corrente.

PRES. ricorda alle Commissioni, che dovevano ieri sera riunirsi per procedere allo spoglio delle schede delle votazioni ieri eseguite, di radunarsi questa sera a ore 8.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione de' bilanci definitivi delle spese pel 1871:

Del ministero delle finanze;
Del ministero degli affari esteri;
Del ministero di grazia e giustizia;
Del ministero della pubblica istruzione;
Del ministero dell'interno;
Del ministero della guerra;
Del ministero della marina;
Del ministero d'agricoltura e commercio.

PRES. Siamo restati ieri al cap. 96 del bilancio del ministero delle finanze.

Si riprende la discussione al capitolo 96.

I capitoli 96 e 97 sono approvati.

Sul capitolo 97 *bis* è approvato un aumento di spesa proposto dal ministro delle finanze coll'adesione della Commissione. (Il capitolo concerne la spesa pei bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della Società anonima della Regia dei tabacchi)

Il capit. 98 (Personale delle intendenze di finanza) è approvato.

Anche sul capitolo 99 (Spese d'ufficio) è approvato un aumento di spesa proposto dal ministro delle finanze.

Si approvano senza osservazioni tutti i capitoli concernenti le Intendenze di finanza, il Contenzioso finanziario, l'Amministrazione del lotto, l'Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari, l'Amministrazione esterna delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, cioè fino al capitolo 143 (Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali. Previsione definitiva L. 3,827 37).

MUSSI. Domando la parola su questo capitolo.

PRES. Parli.

MUSSI. Noi attingiamo l'acqua col crivello, spendiamo cioè nell'esazione delle tasse i prodotti delle imposte.

Cosa rende questa tassa del macinato che ci costa tanto?

Quei poveri milioncini magri e affamati che entrano nelle Casse dello Stato soffrono una grossa falcidia, come si vede dalla somma inscritta per le spese d'esazione.

E cosa vuol dire questa parola *Spese diverse?* Si comprendono anche le spese pei contatori? No, perchè li troviamo in altri capitoli.

Io vorrei chiedere qualche schiarimento non al ministro, ma all'uomo della scienza, all'uomo che ha nel commercio e nelle industrie del paese una così illustre e meritata posizione.

Io vorrei che l'on. Sella mi sapesse dire qualche cosa della consumazione dei contatori, delle riparazioni necessarie.

L'oratore critica lungamente l'applicazione della tassa e chiede degli schiarimenti al ministro.

SELLA (ministro delle finanze). L'on. Mussi potrà avere tutte le desiderabili informazioni dalla relazione che è già sotto stampa e che contiene le più ampie notizie sui risultati dell'imposta.

La rendita della tassa va ogni anno aumentando e le cifre ci danno i più soddisfacenti risultati.

Per quanto concerne le spese l'on. Mussi troverà pure nella relazione i più ampli dettagli e vedrà come esse si ripartiscono.

I guasti nei contatori vanno sempre diminuendo e sebbene l'on. Mussi non voglia crederlo, io lo assicuro che questa macchinetta fa buone prove. Il sistema del contatore ci avvicina al vero. Non dico che lo raggiunga completamente, perchè si sa bene che la perfezione assoluta non può ottenersi in nessuna imposta.

Mi par poi ragionevole che per aprire una discussione su questa tassa si aspetti la relazione della Commissione d'inchiesta che fu nominata dalla Camera.

Io non ho detto le poche parole che ho dette, se non perchè l'on. Mussi ha usato tanta vivacità nel combattere la tassa.

La questione del macinato è studiata seriamente da un personale in cui la Camera può aver piena fiducia. Sono dei bravi ingegneri, i migliori allievi dei nostri Istituti che la studiano.

Quando ci furono i disordini che insanguinavano il paese, la tassa non era nemmeno applicata, quindi non si può lealmente affermare che l'applicazione dell'imposta abbia prodotto i disordini che vennero deplorati.

Io credo che, vedendo i risultati (*rumori e risa sinistra*) tutti si convinceranno che la tassa non merita le accuse di cui è fatta segno.

MUSSI. Dal momento che il ministro mi promette il regalo d'una estesa relazione coi più ampii dettagli, non credo far prolungar la discussione. Io poi voglio veder per credere, giacchè la fede cieca non è scritta nel libro delle scienza.

MANNETTI e **CAMERINI** fanno qualche osservazione ed accennano degli inconvenienti che si verificano nell'applicazione della tassa.

SELLA risponde che si farà un dovere di verificare dovunque gli inconvenienti che ci fossero e dichiara che è facile dir male delle tasse, ma non così facile surrogarle nei redditi che danno. (*Rumori*)

Signori! La questione finanziaria è grave, ma l'andamento degli ultimi tempi è buono. Andiamo a rilento nel demolire, nello scuotere la tassa. (*Rumori*) Signori! Essa è più solida di quel che si creda, ve lo assicuro.

MICELI (nuovo deputato) presta giuramento.

PLUTINO AGOSTINO deplora gli inconvenienti che l'applicazione della tassa fa sorgere, specialmente in causa del contatore, e domanda se dobbiamo aver due infallibilità, quella del Papa e quella del contatore. (*Risa*)

SELLA. Qui non si tratta d'infallibilità, nè del Papa, nè del contatore. Voi non volete il macinato, e non il contatore.

PLUTINO. Noi non vogliamo il contatore; non chiediamo che la tassa sia abolita. (*Rumori a sinistra: Sì, sì!*) No, o signori, lo sostengo; la popolazione è pronta a pagare; (*Rumori*) non si vuole il contatore. Il macinato si può applicare, io lo sostengo contro tutti. Le popolazioni non chiedono altro senonchè sia fatta giustizia.

SELLA (ministro delle finanze). Io accetto volontieri la leale dichiarazione dell'on. Plutino (*risa*) il quale ha detto che le popolazioni son disposte a pagare. (*No, no, a sinistra — Sì, sì a destra — Rumori prolungati — Agitazione*) Se non è che questione di metodo, allora potremo riprendere il discorso in altra occasione. Circa gl'inconvenienti che si lamentano, ripeto che procurerò in ogni modo d'esaminarli e ripararli.

PRES. Mi pare che si potrebbe proceder oltre nella votazione del capitolo.

BILLIA dice che ha bisogno di alcuni schiarimenti, e domanda specialmente se i criteri sono sempre gli stessi nelle convenzioni che si fanno coi mugnai e coi proprietari dei grandi opifici.

SELLA. Io non posso che vivamente respingere l'idea dell'onorevole Billia, se con essa intese accusarci di usar due pesi e due misure. Io non sono in grado di dirgli ora le condizioni fatte nelle diverse convenzioni, ma mi farò un dovere di presentare un rapporto anche su ciò.

BILLIA. Io posso far tutte le domande che mi ispira il dovere. Io domando cifre, non insinuo niente.

SELLA. L'onorevole Billia doveva parlar più chiaro e spiegarsi meglio. Nelle sue parole non si poteva scorgere che un'offesa all'amministrazione.

MELLANA. Gli on. Sella e Plutino hanno ragione di dire che l'Italia vuole l'imposta sul macinato, quando dividano l'Italia in due parti, quella che s'impingua di carne e quella che lavora e si pasce magramente di farina. La prima vuole la tassa, non la seconda.

Io poi domando al ministero se non sia vero che in alcune località la tassa non abbia rovinata la proprietà del molino. Crede il ministro che i consumatori paghino? Se pagano, la tassa non dà metà di quello che dovrebbe dare; se non pagano, dov'è la giustizia?

Distruggendo questa tassa, si toglierebbe un alleato all'internazionale.

AVEZZANA dice che si mina l'esistenza del paese colla tassa sul macinato, e deplora di non aver l'eloquenza capace a persuader la maggioranza di abrogare una legge fatale rimpiazzandola con una tassa meno perturbatrice. Aggiunge poi, che il governo potrebbe far convenzioni coi municipii e riscuoter da essi un'altra rendita.

SELLA. L'on. Mellana mi rivolge delle domande, le quali mi farebbero ritenere che egli non conosca come in tutti i paesi del mondo le nuove tasse producono gli inconvenienti che egli deplora. Se si potesse far a meno, io sarei il primo a chieder che venisse abolita la tassa. Ma come si fa? Cosa si sostituisce? Furono proposti tanti sistemi, ma il Parlamento dovette accettare quella del macinato come migliore delle altre tasse proposte.

Io sono d'avviso che la porta ai disordini si apre più collo squilibrio finanziario che coll'applicare le tasse. I danni economici e sociali sono maggiori collo squilibrio finanziario che colla severità delle tasse. Io credo che la gran massa del paese sia dell'avviso dell'on. Plutino, e, mentre deplora certi inconvenienti, riconosce la necessità di pagare puntualmente le tasse per la prosperità nazionale.

PRES. mette ai voti il capitolo 143.

È approvato.

Si approvano pure i capitoli relativi all'*amministrazione esterna delle gabelle*.

MERIZZI fa qualche osservazione e raccomandazione al ministro circa il servizio delle guardie doganali.

Sono pure approvati i capitoli relativi alle spese *comuni per l'amministrazione finanziaria*.

PRES. Si procede alla discussione dei capitoli della *spesa straordinaria*.

BERTANI chiede al ministro come il governo intenda regolarsi circa i maggiori assegnamenti ai professori di Università.

SELLA (ministro delle finanze) dice che circa i maggiori assegnamenti fu proposto un progetto di legge, ed il capitolo 181 nulla pregiudica.

PRES. Ora bisogna sciogliere la seduta perchè non ci si vede più. Raccomando ai deputati di venir domani al tocco preciso, perchè bisogna terminar presto in causa della mancanza d'illuminazione.

Domani si proseguirà la discussione del bilancio al cap. 181.

La seduta è sciolta alle ore 4 25.

CRONACA DI ROMA

Poche novità interessanti corrono per la città, ed a meno che non si voglia proprio prender nota di tutto, fino del tempo buono e del tempo cattivo, bisogna restringersi a rivedere piuttosto il già fatto che narrare il presente.

Quella benedetta anima di Gaspare Gozzi,

intento sempre a dilettare i suoi leggitori, quando gli facevano difetto le notizie della giornata, ricorreva alle novellette, ed ove neppure queste avesse in pronto, ti veniva fuori con un sogno, con un'allegoria, e li con quel suo stile sempre facile e forbito ti riempiva il suo giornale, che pure era tutt'altro che quotidiano.

Eran tempi beati quelli che con una novelletta qualunque, fosse pur rancida, accontentavi gli abbuonati a domicilio e gli oziosi al caffè.

Dunque, tornando a bomba, e proprio per dir qualche cosa, ci metteremo all'unissono dei nostri confratelli nel non mostrarci altamente soddisfatti della nuova nomenclatura di alcune strade sostituita alla vecchia.

Veramente non comprendiamo che un argomento così *triviale* (l'epiteto è proprio, ci sembra!) e che è stato trattato, se non da persone di alta levatura, almeno da uomini di buon senso, sia stato così infelicemente *maltrattato*. Siamo in vena di *calembourgs*, ci si perdoni questa insolita fantasia. Riprendendo però la nostr'aria di serietà, ripetiamo che ci duole che escano alla luce, dopo maturi studi, delle puerilità che sarebbero imperdonabili a Giunte di villaggio. Con ciò non vogliamo dire che tutti i vocaboli sostituiti stieno fuor di luogo, ma la più parte di essi, eh! via, ci si poteva risparmiare.

—

Il prof. E. De Rossi, mercoledì, 6 corrente, alle 2 pom., farà la sua prolusione alle sezioni di otoiatria nell'anfiteatro anatomico della R. Università, trattando della possibilità delle diagnosi alle malattie dell'orecchio, e delle ragioni che hanno ritardato presso di noi il progresso di questo importantissimo ramo della scienza medica. È la prima volta che s'inizia in Italia in forma obbligatoria questo speciale insegnamento, che è già fiorente presso altre nazioni.

—

Un signor Scienferik venne aggredito nella scorsa notte verso le 11 da due armati di coltello che gli rubarono l'orologio ed il denaro che aveva indosso. Riavutosi dalla sorpresa insegui gli aggressori ed uno ne riuscì ad arrestare.

—

La questura poi fece diversi arresti di vagabondi, e turbatori della quiete: e di un tale che aveva ferito gravemente un'altro.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 4 *dicembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 753,7

Termometro centigrado

Massimo 9,8 — Minimo 3,0

Umidità media del giorno

Relativa 60 — Assoluta 4,43

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Pochi cirri al mattino, quindi sempre bella giornata con solamente leggerissimi veli.

Prosegue a calare lentamente il barometro. Questa mattina, 5 dicembre, alle ore 6, magnifico Alone lunare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

L'imperatore del Brasile a Firenze. — I giornali di Firenze continuano a render conto delle festose accoglienze fatte all'imperatore del Brasile, il quale visitò attentamente tutto ciò che di notevole contiene quella bella ed artistica città. Rendono conto anche di una serata offerta all'imperatore dall'on. Peruzzi, sindaco di Firenze. Vi erano invitati tutti gli uomini che ottennero qualche fama nella politica, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e che si trovavano presenti nell'Atene italiana. Don Pedro s'intrattenne cortesemente colla maggior parte di essi.

Furto. — Si legge nella *Sentinella* di Napoli del 4:

Pare incredibile tanta audacia per parte di un ladro! Sentite:

Il conte Pietro Gerace, deputato al Parlamento italiano, attraversando ieri in carrozza da nolo la strada del Carmine, fu derubato, non si sa ancora da chi, di un involto contenente un *plaid*, un *paletot* ed un *mak-farlan*.

Privare un deputato di tutta questa roba proprio ora, che a Montecitorio fa tanto freddo ed umido!

Prestito di Napoli 1868. — Estrazione del 1° corr., ricevuta per telegrafo:

Premio	78,203	*Franchi*	100,000
»	140,312	»	1,500
»	106,229	»	1,000
»	31,102	»	1,000
»	19,366	»	400
»	34,831	»	400
»	128,959	»	400
»	94,335	»	250
»	118,231	»	250
»	151,391	»	250
»	40,101	»	250
»	98,284	»	250
»	3,893	»	250
»	35,385	»	250
»	2,708	»	250
»	143,442	»	250
»	161,445	»	250
»	34,428	»	250
»	28,499	»	250
»	158,589	»	250

NOTIZIE ULTIME

—

La Camera ha continuata la discussione del bilancio delle spese pel ministero delle finanze del 1871 ed è giunta al capitolo 181. È singolare che sia sorta una discussione rispetto alla tassa del macinato, per istudiare gli effetti della quale è stata nominata e confermata una speciale Commissione. Ma veramente, più che una discussione, vi furono osservazioni alle quali il ministro di finanza ha facilmente risposto.

—

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha ultimato questa mane (5) la costituzione del suo ufficio di presidenza, nominando a vice-presidenti gli onorevoli deputati Pianciani con voti 66 e Rasponi Giovachino con voti 64; a segretari i deputati Pissavini con voti 80 e Morpurgo con voti 67.

Il seggio del Comitato per i mesi di dicembre e gennaio rimane così costituito:

Piroli, presidente;

Pianciani e Rasponi G., vice presidenti;

Lacava, Pissavini e Morpurgo, segretari.

—

La Giunta per la verificazione delle elezioni ha nominato a suo presidente il deputato Pisanelli ed a segretario il deputato Puccioni.

—

Questa mattina si sono radunati parecchi deputati che hanno sede sui banchi del centro più verso la sinistra che verso la destra. In questa riunione essi avrebbero formato un seggio provvisorio, presieduto dall'on. Gioachino Rasponi. Che cosa vogliano e qual programma abbiano per formar un partito nè di destra nè di sinistra, ma di mezzo centro, ignoriamo. Ci si dice che nessuno de' capi de' vari partiti intervenne alla riunione.

Stassera un'altra adunanza deve tenersi, ma di deputati delle province napolitane. Essi intenderebbero a stabilire alcune basi di un programma sul quale fermare un accordo col partito liberale di destra e del centro.

—

Le deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, saranno ricevute da S. M. il Re domattina (6) alle ore 10.

Riferiamo i due indirizzi.

Quello del Senato è il seguente:

Sire,

Quelle parole da voi pronunziate: *l'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta*, ci colmarono di letizia, d'ammirazione e di gratitudine. Pensammo l'Italia tornata signora di sè, Roma restituita all'Italia, ventitrè anni di cimenti e di prove, la vostra lealtà e costanza premiata di gloria immortale.

In questa metropoli augusta, dove la patria nostra, divisa e squarciata per lunghi secoli, si ricongiunge la prima volta nella persona e autorità de' proprii rappresentanti; in questa città imperitura onde si origina la storia e la civiltà delle schiatte latine, noi non iscorderemo che ogni cosa parla di eroismo e grandezza, perchè vi si mantenne saldissimo quel culto del dovere, la cui dimenticanza espiammo con ineffabili sciagure, e il cui risorgimento durevole ci serberà le nuove fortune e il riacquisto prezioso della libertà.

Nè questa, Sire, vogliamo disdetta ad alcuno e assai meno alla Religione e alla Chiesa che per propria natura sono indipendenti e inviolabili; e quanto è più da cercare la unione morale fra esse e lo Stato tanto diviene più necessaria la separazione loro giuridica.

Così noi dimorando rispettosi d'accanto alla libera Sede del Pontificato, proseguiremo a tranquillare le coscienze cattoliche.

Aspettiamo per tutto ciò con fiducia dal Vostro Governo il disegno di legge il quale debbe, giusta sempre le massime di libertà, definire le condizioni degli enti ecclesiastici.

Sollecitati dalla Maestà Vostra, noi torneremo, con maggior quiete e non minore diligenza a studiare e curare i gravi interessi economici e finanziari della Nazione, ai quali tanto più bisogna il reintegrarsi ed il rifiorire quanto importa oggi di spendere non poco ed a tempo negli armamenti di terra e di mare. Chè sebbene l'Italia sia per tutti gli Stati pegno naturale di pace e d'equilibrio europeo, la Maestà Vostra ci avverte con gran saviezza di accrescere di previdenza e sollecitar le difese.

Approviamo il concetto di riordinare e allargare al possibile le franchigie ministrative locali, cagione feconda di operosità e guarentigia insieme di ordine e conservazione. Ma fondamento primo di ordine e conservazione è la sicurezza pubblica. Onde noi aspettiamo dal Vostro Governo le proposte di legge che mirano a convalidare ed unificare il Codice penale e l'autorità giudiziaria, e togliere alla salutare istituzione dei giurati le mende che l'esperienza ha messo in palese.

Compiuta l'unità della patria, assodato all'ombra della vostra Corona, l'impero della legge e delle franchigie statutali, l'energia popolare non più frastornata da esigenze politiche, si volge ai lavori di pace e di civiltà, e la Maestà Vostra ne accenna con giusto compiacimento i segni e le prove, e fra queste le viscere delle Alpi traforate da parte a parte con ardimento e perseveranza, degne dell'Italia antica.

Le leggi della natura non mutano, e se noi non mancheremo troppo a noi stessi, la felice postura della Penisola per mezzo al Mediterraneo la costituirà fra breve uno dei centri invidiati del commercio mondiale.

Opportunamente, o Sire, ci ricordaste gli studiosi congressi e l'insegnamento professionale e scientifico. Attendiamo che il vostro governo c'inviti ad accrescerlo e migliorarlo, memori che nell'età odierna, ogni forza, ogni ricchezza, ogni prevalenza civile, rampolla da vasto e profondo sapere.

Sire,

L'opera a cui ci chiamate è sopramodo laboriosa e difficile. Pure ci rechiamo a debito di accettarla senza orgoglio e senza viltà. Fortunati davvero se potrem riuscire non ingrati alla Provvidenza, non troppo inferiori alle memorie di Roma e alla trionfale grandezza che spira alla cima dei Sette Colli.

—

Ecco l'indirizzo della Camera:

Sire!

La parola che affermava compiuta l'opera a cui la M. V. ha consacrato la vita, fu gioia di tutti i cuori italiani.

L'aver potuto profferire quella parola è stato il più alto, il più degno premio della lealtà del principe, della fede del popolo.

Con questi auspizi l'Italia, per secoli soggetta e divisa, è riuscita ad affrancarsi, a riunire le sue sparse membra, e, ponendo fine a un funesto e doloroso divorzio, ricongiungerle al suo capo, Roma.

E qui la M. V. è stata salutata con un grido di piena esultanza da tutti i rappresentanti di quel popolo del quale in altro tempo sentì un grido di dolore.

Raccolti nella città eterna, noi, rappresentanti d'Italia, avremo perennemente innanzi agli occhi lo spettacolo vivo della grandezza dei nostri padri, perenne documento della grandezza dei nostri doveri e saldo augurio dell'avvenire.

In nome della libertà, con nuovo e mirabile esempio, si è fondato il regno d'Italia, e con quello il nuovo regno ha preso posto nel consorzio delle genti civili.

Noi non potremmo fallire ai nostri principii, ed essi saranno la nostra guida nelle relazioni estere, nella politica interna.

L'Italia, che non minaccia il diritto di alcuno, che anche tra le ansie d'una politica affannosa è stata pegno d'ordine e di pace all'Europa, può con fondamento sperare che mai non vengano meno le amichevoli relazioni che la stringono alle altre nazioni.

Fidenti nella libertà, noi proclamammo la separazione dello Stato dalla Chiesa, cioè la piena restaurazione del potere civile, il sincero rispetto per le credenze religiose.

Questa è la via nella quale ci siamo posti, nella quale persisteremo; e vi persisteremo colla coscienza che solo in quella guisa rimarranno inviolate le ragioni dello Stato e sarà ad un tempo assicurata l'indipendenza dell'autorità spirituale.

Però anche noi abbiamo fede che, sperimentata l'equità e la costanza dei nostri propositi, perfino nelle coscienze più dubbiose, succederà all'esitanza la sicurezza, e che Roma, capitale d'Italia, non cesserà di essere fida e propizia sede del Pontificato.

A questi principii, che oramai costituiscono il diritto pubblico del regno d'Italia, ci inspireremo nell'esaminare le proposte legislative che concernono le condizioni degli enti ecclesiastici. Avremo a cuore tutti i grandi interessi della nazione, e saremo lieti di poter dare il nostro appoggio alle proposte del governo di V. M.

Saranno pure studiosamente esaminate dalla Camera elettiva le altre proposte che V. M. ci annunziò, riguardanti la finanza, l'ordinamento civile, l'amministrazione della giustizia, gli ordini militari.

Tutti sentono quanto importi alla sicurezza, al decoro e alla prosperità del paese l'assetto della pubblica finanza, una maggiore efficacia nella vita amministrativa, la retta amministrazione della giustizia, il vigore degli ordini militari. Ogni incauto ritardo potrebbe portare danno e dolore.

Sì, o Sire, una maggiore operosità si risveglia in questa antica patria, che la M. V. ha richiamata ad una nuova e giovane vita. È maggiore l'attività de' commerci; maggiore l'attività delle industrie; maggiore, in ogni rispetto, l'attività delle menti: e siamo lieti di udire come il governo senta l'obbligo di assecondare questo spontaneo moto della nazione, ed aiutarlo a raggiungere una mèta benefica.

Certo, una nuova èra si apre per l'Italia; una terza storia comincia per Roma. Le doti proprie del popolo italiano, non più intese alla conquista del mondo, non più implicate col governo spirituale delle nazioni, dovranno e potranno rivolgersi tutte sopra sè stesso e promuovere quelle virtù, fecondare quelle forze che un tristo passato teneva impedite e compresse.

L'Italia non ha sospirato per tanti anni Roma, non l'ha ricercata con tanta ansietà, non ha udito con tanta esultanza dalla bocca della M. V. la parola che diceva compiuta l'opera della vita sua, se non perchè era certa che qui, fiduciosa nel suo Re, sicura nei suoi confini, padrona del suo fato, avrebbe sentito correre nelle sue rinnite membra piena e rigogliosa la vita.

La voce della M. V. che addita agl'italiani il nuovo arringo e gl'invita a percorrerlo animosi, è la voce stessa che finora, accompagnando la coscienza del popolo, ha precorso con sicurezza gli eventi. Quella voce sarà sprone e conforto a tutti gli animi italiani; e concordi e fidenti tutti ci adopreremo perchè la nuova èra e la nuova storia risponda all'alto concetto del principe che l'ha dischiusa, e sia degna del nome glorioso d'Italia e di Roma.

—

Dal comm. Cappa, presidente della Commissione governativa pel trasferimento della sede del governo a Roma, fu indirizzata, a nome dell'intera Commissione, la seguente lettera al comm. Gadda, R. commissario governativo:

Roma, 4 *dicembre* 1871.

Essendosi ripetuto che dal general Cerroti siasi fatto carico all'E. V. di non aver accolto le sue proposte per il miglior collocamento dell'aula della Camera elettiva nel palazzo di Monte Citorio, mi sento in dovere di stabilire la verità dei fatti colla succinta esposizione di quanto in proposito è avvenuto.

Il giorno 7 febbraio la Commissione tecnica del trasferimento della sede del governo era chiamata a manifestare il proprio avviso sul progetto presentato dal sig. architetto Paolo Comotto, e sopra le proposte espresse in una lettera del 25 gennaio, nella quale il sig. general Cerroti svolgeva alcune sue idee per la costruzione dell'aula della Camera nel palazzo di Monte Citorio e del Senato nell'attiguo palazzo Chigi.

Dopo maturo studio della quistione che imprese a trattare, la Commissione emetteva un voto favorevole al progetto del sig. Comotto, non trascurando però di discutere anche le idee manifestate dal sig. Cerroti, il quale, dopo aver premesso che il palazzo di Monte Citorio è tanto ampio da offrire sovrabbondanti locali, ed indicate le principali dimensioni da adottarsi, suggeriva che si convertisse in aula il braccio orientale del fabbricato, tanto esteso in superficie, da contenere (come egli si esprime) *perfino entro se stesso* un altro piccolo cortile. Nè taceva l'esimio sig. generale che per attuare questo suo progetto dovevansi demolire i muri divisori col corrispondente tetto, riducendo questa parte del fabbricato ad un solo ambiente, rinchiuso dai muri di telaro, ed avente la forma di un rettangolo irregolare di metri 31 × 34 di lato.

La Commissione però, che mai non sarebbesi indotta al partito di permettere demolizioni nel fabbricato, le quali non fossero giustificate dalla più assoluta necessità, ed era ferma nel proposito di rispettare la pubblica opinione, conservando per quanto era possibile nella sua integrità il grandioso palazzo di Monte Citorio, ebbe eziandio ad osservare, e volle farne constare per apposito verbale:

Che, nel rettangolo risultante dalle demolizioni indicate dal sig. generale Cerroti, non riusciva possibile l'inscrivere un'aula che offrisse la capacità richiesta dalla presidenza della Camera.

Che, ammessa pure la possibilità di una sensibile diminuzione delle dimensioni dell'aula, vi sarebbe poi mancata ogni comodità, e la necessaria facilità di accedere alle tribune ed agli uffici attinenti ai diversi servizi della Camera.

Che slegando la fabbrica colla demolizione dei muri interni e rimuovendone le catene in ferro che la attraversano, sarebbesi gravemente pregiudicata la stabilità dei muri perimetrali verso l'angolo di levante, nel quale furono sempre visibili le tracce di profonde lesioni lasciatevi da antichi movimenti sofferti.

Sulla proposta poi di collocare il Senato nel palazzo Chigi, la Commissione non ha creduto di fermarsi, trattandosi di una proprietà privata che non poteva espropriarsi e non era in vendita.

Si comprenderà poi facilmente come fra due progetti, uno ben definitivo, sebbene incompleto nei particolari, e l'altro appena accennato a parole, non potesse riuscire dubbio il giudizio della Commissione, la quale, stretta dalla necessità di pronte ed anzi immediate decisioni, sarebbe venuta meno al proprio dovere, ed avrebbe meritato pubblico biasimo se avesse ceduto alla pressione di chiunque, schivando le fatiche e la responsabilità dello studio approfondito della questione, avesse creduto di poter turbarne il giudizio ed indebolirne l'azione con inattendibili progetti.

Non sussiste adunque che non siasi tenuto conto delle proposte del generale Cerroti, ed al contrario è verissimo che la Commissione tecnica, dopo averle maturamente esaminate, le respinse a voti unanimi, nè mai avrà a pentirsi di aver compiuto il proprio dovere, salvando da ingiustificabile devastazione uno dei più grandiosi monumenti moderni, dei quali può vantarsi la città di Roma.

Il Presidente della Commissione
CAPPA.

—

Abbiamo telegraficamente da Torino 5 corr.:

Un incendio comunicato dal camino di una casa attigua, per causa puramente accidentale, si appiccò al locale della Camera di commercio. Il fuoco fu spento in breve ora. Nessun valore andò perduto, nè alcuna disgrazia vi ha da segnalare. Abbruciarono le carte dell'Archivio, e il danno complessivo si reputa di circa 20,000 lire.

Riproduciamo pe non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

La Direzione generale del debito pubblico pubblica, nella *Gazzetta Ufficiale*, la situazione al 30 novembre 1871 del cambio delle cartelle del consolidato 5 per cento.

Eccone il riassunto:

Cartelle vigenti al primo giugno 1871: 1,587,786 colla rendita di L. 163,073,490.

Cartelle non ancora presentate al cambio 722,684 colla rendita di L. 76,459,330.

Le cartelle presentate al cambio in settembre, ottobre e novembre furono 865,102 colla rendita di L. 86,614,160.

Cartelle ammesse al cambio 851,221, rendita L. 85,185,760.

Cartelle in corso di cambio 13,881, rendita L. 1,428,400.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

—

Versailles, 5. — I principi degli Orléans domanderanno il ritorno in Francia delle ceneri di Luigi Filippo.

Berlino, 5. — I dipartimenti francesi in cui vennero uccisi dei soldati prussiani furono sottoposti al giudizio statario.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. — Lo sconto fuori della Banca è di 3 1/8 per cento.

Il principe di Galles non ha passato una notte tranquilla, ma vi è un miglioramento nei sintomi generali.

Versailles, 4. — Alla seduta dell'Assemblea assistevano Thiers e circa 500 deputati.

Dopo l'estrazione a sorte degli uffici, la seduta fu levata alle ore 4.

I principi d'Orléans non vi erano presenti.

Domani si procederà all'elezione dell'ufficio della presidenza.

Stuttgard, 4. — Il *Mercurio della Svevia* ha da Berlino:

Nei distretti francesi, ove furono commessi i tentativi d'assassinio contro i soldati tedeschi, fu promulgata la legge marziale. Si crede che, se questi tentativi venissero ripetuti, si rioccupererebbe il territorio sgombrato.

Vienna, 4. — Il ministro russo, Novikoff, diede un pranzo in onore di Andrassy. Vi assistevano i rappresentanti della Germania e dell'Italia ed altri diplomatici.

Berlino, 4. — Nel territorio francese occupato dai tedeschi fu proclamato lo stato d'assedio.

I crimini commessi contro i soldati tedeschi saranno giudicati dai tribunali di guerra tedeschi.

New-York, 4. — Oggi a mezzodì ebbe luogo l'apertura del Congresso.

Il messaggio del presidente Grant raccomanda una modificazione delle tariffe e l'abolizione di tutte le imposte interne, eccettuate quelle sugli alcool, i tabacchi e il bollo. Si congratula che l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbiano terminato la questione dell'*Alabama* mediante un pacifico arbitrato. Ringrazia il Re d'Italia, il presidente della Confederazione Svizzera e l'imperatore del Brasile pel loro concorso nello stabilire il tribunale d'arbitraggio. Spera che le questioni relative alla Spagna e a Cuba saranno regolate amichevolmente, seguendo una politica di conciliazione.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data di ieri che nomina Gontaut Biron ambasciatore a Berlino.

Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice che la maggioranza dell'Assemblea è decisa di sostenere il governo di Thiers nel senso conservatore liberale e con fermezza anti-rivoluzionaria, in modo da non lasciare nel paese alcun malinteso.

Versailles, 5. — Assicurasi che il duca di Aumale e il principe di Joinville andranno oggi a notificare a Thiers la loro intenzione di prendere parte alle sedute dell'Assemblea.

Si spera che, dietro i consigli di Thiers, essi aggiorneranno questo loro progetto.

È molto probabile che le elezioni per l'ufficio della presidenza non possano terminare oggi, quindi il messaggio del presidente sarà letto giovedì.

Firenze, 5. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile partirono alle ore 9 30 per Pisa, diretti per Genova.

Andarono a complimentarli il sindaco e i direttore delle gallerie.

—

Parigi	4	2	4
Rendita francese 3 0/0	. . .	57 05	57 30
» italiana 5 0/0	. . .	65 80	66 80(?)

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.
Borsa di Roma del 5 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	69 95
Consolid. Romano 5 0/0	— —	69 75
Imprestito Nazionale	— —	84 50
Detto piccoli pezzi	— —	85 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64	— —	67 —
Detti concambiati	— —	66 25
Banca Nazionale italiana	1000 —	3480 —
Banca Romana	1000 —	1115 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	150 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Stabilimento dell' Ediiore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Anno IX. — Abbonamento 1871-72.

La Novità

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili, e di eleganza, ecc.

ESCE OGNI GIOVEDI'

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzerie, Ricami, lavori d'ago, lavori a perle
Modelli in gran formato per abbigliamenti, Grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, che entra nel nono anno di sua esistenza, non ha rivali in Italia fra i giornali di moda e può affrontare la concorrenza straniera per la copia e la squisitezza de'disegni che pubblica nel testo e per l'accurata scelta dei suoi annessi. — Non meno di una trentina di disegni di mode e di lavori diversi del giornale *Il Bazar* di Berlino, vengono pubblicati in ogni dispensa della *Novità*, prima che veggano la luce nello stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni che vengono eseguiti appositamente per la sola *Novità* da artisti speciali.

Questo giornale, per la rinomanza che ha acquistata, può ben dirsi: **La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.**

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **Una Lira.**

DONO agli abbonati ANNUI

Allo scopo di corrispondere al favore che il pubblico accorda a questo giornale, in luogo del solito dono, verrà dato a chi si associerà per un anno, anticipando ben inteso l'importo dell'abbonamento, un premio gratuito eccezionale, cioè: **Quattro grandi quadri litografici** in massimo formato, carta di gran lusso, rappresentanti:

LE QUATTRO STAGIONI DELL'ANNO

del cav. GUIDO GONIN

Questi quattro grandi quadri verranno spediti arrotolati sopra apposito bastoncino che li preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questi quadri costano L. 12).

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, co metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

Nello Stabilimento d'orticoltura di

F. BUCCI E COMP.

in via della Mattonaia, num. 18, Firenze.

Si trovano disponibili in quantità *piante ornamentali da fiore e da frutto, bulbi, Semi, ecc.*

Ricca collezione di *Camelie, Azalee, Rododendri.*

La Ditta s'incarica della formazione e decorazione di qualunque giardino, pomario, ecc. e di qualsiasi spedizione dei sopradetti articoli in tutti i paesi d'Italia e dell'estero.

GRANDE APERTURA IN ROMA

della

TRATTORIA BONCIANI

Via del Corso, num. 87 *con ingresso via della Vittoria num.* 81.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, nº 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni ;lli,ontessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali droghzza-q Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. —Cea logna, alladregheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Borte of spedizionieri in via della posta, nº 21;—Modena, dai fratelli Bonacini, Pia-al Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 dirètto rie ;g bricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra. 40 Domhof — Cologna sul Reno. 22 Gallerie du Roi Bruxelle.

qual suo unico agente ed affidato a

M. **Robert Etzensberger**, *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Builac) ad Assnan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

DEPOSITO CERE DA CHIESA

Della Fabbrica **TABOGA** *di Padova.* — Candele assortita di 1º e 2º compimento del peso dai 300 ai 75 grammi l'una, qualità riconosciuta preferibile a tutte le cererie d'Italia e prezzi convenientissimi.

In Roma, dirigersi in piazza Capranica (Orfanelli) N. 95 p. 1º.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

100 LIRE DI MANCIA

Il giorno 27 di novembre è stato perduto nella via del Corso un orologio d'oro con catena, lapis e due sigilli. L'orologio e i sigilli portano la cifra S con stemma e corona.

Chiunque porterà questi oggetti alla Legazione Britannica, 234, Corso, riceverà la mancia suddetta.

Se i sigilli soltanto sono riportati la mancia sarà di 50 lire.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambaro

SCONTO AI RIVENDITORI

SIROPPO DI BALSAMO DEL TOLÙ

al citrato di ferro.

Certo rimedio nelle bronchiti croniche, nei prodomi della tisi, nelle malattie croniche dell'apparecchio respiratorio ed efficacissimo come tonico nei languori prodotti dalla debolezza dello stomaco.

Riconosciuta la sua efficacia nella rachitide dissipandola ed atto a prevenirla se ci fosse la tendenza. Ogni oncia di sciroppo contiene grani otto di citrato di ferro.

Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 52, Firenze e in Roma, farmacia Sinimberghi.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, e Bizzarri Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, e in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SI RICERCA un socio per ingrandimento di una già ben avviata e conosciuta **Litografia** in Roma. Dirigersi al magazzino di Piano-Forti di L. Franchi Via del Corso, 283.

UN PRETE inventore di un rimedio facile e senza dolore che guarisce ogni sorta di calli — con garanzia cerca depositari per lo spaccio di detto rimedio che si spedisce franco di porto, coll'istruzione contro lire due dal sig. Martin, via Stampatori, N. 10, Torino.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, n. 46 e 47.

OSCAR GIACCHI

SULLA

Decadenza Fisica dell'Uomo

nelle attuali generazioni.

Argomenti speciali di pubblica e privata igiene più particolarmente raccomandati al governo ed ai capi di famiglia.

Volume unico di pag. 232. Empoli, tip. A. Monti, 1871. Prezzo L. 2 — Invio per posta contro vaglia postale. — Dirigersi anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Per l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

ISTITUTO CLINICO

per la cura delle malattie delle orecchie

diretto

dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

FERDINANDO SBIGOLI

Negoziante in Terre Cotte

avendo inventato un nuovo pozzetto in terra cotta, adatto a qualunque genere di fogne, ed avendone ottenuto l'attestato di privativa per la esclusiva fabbricazione e vendita nel regno d'Italia fino dai primi giorni di settembre; crede utile al pubblico di esporre i vantaggi di questo nuovo pozzetto, e le sue applicazioni. Questo pozzetto è un semplice recipiente in terra cotta, che può variare di forma e dimensioni secondo la sua applicazione. I caratteri i quali lo fanno preferibile agli altri precedentemente inventati sono: la sua semplicità, che per la materia di cui è formato, ne produce il tenue prezzo; la facilità di mettersi in pratica senza disturbo delle costruzioni già eseguite, e il potersi applicare a qualunque genere di fogne. I vantaggi che questo produce sono l'impedimento delle fetide esalazioni nell'aria esterna, e della introduzione di animali nocivi nelle fogne.

Per metterlo in pratica, basta fissarlo sotto al condotto da cui deve ricevere le acque per comunicarle al condotto rimanente: tenerlo pieno d'acqua ad una altezza determinata ed espurgarlo dalle materie depositatevi.

Può applicarsi alle fogne dei pubblici orinatoi, degli acquai, dei lavatoi, ed anche a quelle in servizio delle pubbliche vie; per applicarlo in questo ultimo caso devesi fissare dove le fogne trasversali, che ricevon le acque delle chiaviche longitudinali, si uniscono al fognone principale, fissando questo pozzetto dall'interno del fognone e al medesimo piano della superficie delle sue spallette.

I vantaggi che si rilevano da questo pozzetto per la pubblica igiene e la modicità del suo prezzo, sono per sè stessi sufficienti a raccomandarne l'applicazione.

Presso il medesimo trovasi pure un deposito del vero cemento de la Porte de France.

Firenze, Via S. Ambrogio, nº 2.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (f. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 3, rue de Buci, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, via del Corso, 336 e in Firenze, stesso, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio,* 116 | **FIRENZE** *Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA - ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

della

STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a re tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1.a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — Prezzo L. 10. = Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini. *Argenta* - Bandi. *Bergamo* - Colombo. *Bologna* - Zanichelli e C. *Buenos Ayres* - Pestalardo *Cagliari* - Timon. *Casale* - Bertero. *Cassino* - Ciolfi. *Cesena* - Vignuzzi. *Civitavecchia* - Strambi. *Como* - Franchi. *Corleone* - Vinci. *Fano* - Tonini. *Forlì* - Manuzzi. *Gaeta* - Agresti. *Genova* - Luiggi *Livorno* - Tron. *Lucca* - Gioc. Grassi. *Lugo* - Melandri. *Massa-Carrara* - Bartalini. *Milano* - Vallardi. *Modena* - Vincenzi. *Napoli* - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. *Novara* - Ditta Crotti. *Ortona* - V. Terra. *Padova* - F. Sacchetto. *Pavia* - Giorda, *Pesaro* - Monti. *Pistoia* - Libr. della Staz. *Potenza* - Lapenna. *Prato* - Magnolfi. *Ravenna* - La Minerva. *Reggio-Emilia* - Barbieri. *Roma* - Pineider. *Salerno* - Migliaccio. *Seravezza* - Polini. *Siena* - Giannini. *Sinigaglia* - Giovacchini. *Teramo* - R. F. Rossi. *Torino* - Maggi. *Treviso* - Zoppelli. *Trieste* - Coen. *Udine* - Berletti. *Venezia* - Coen. *Vicenza* - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12 via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano;* **Agenzia D. Mondo**, a *Torino.*

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica Istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour. n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.